

# Prodi vara la fondazione tra gli sponsor Della Valle e l'uomo del Tir giallo

**MARCO MAROZZI**

BOLOGNA — Un campanello fra le famiglie, in un condominio sotto i portici di Bologna. "Fondazione per la pace e la cooperazione fra i popoli". Via Santo Stefano, primo piano, lui e Daniela Flamini, la segretaria di tutte le avventure. Cento metri, quattro stanze. Unica proprietà. Unico bene. Alle pareti la bandiera della Repubblica Cispadana, il Tricolore nato nella sua Reggio Emilia. Un quadro di ciclisti e foto con i grandi della terra.

Ecco la nuova "sala operativa" di Romano Prodi. Qui il Professore disegna il suo futuro. Una Fondazione. Diversa dalle tante nate — centri studi e zattere di salvataggio dal disastro generale — nel centrosinistra. «Nessun rapporto con la politica italiana. Di nessun tipo, di nessun genere». La Fondazione Prodi guarda al panorama internazionale, «solo a quello, anche nella forma organizzativa». Da lì Prodi ripar-

te.

Sono state appena eseguite le operazioni dal notaio, depositati gli atti in Prefettura. L'ufficio bolognese è quello, rimpicciolito, che Prodi usava prima della presidenza del Consiglio. Dopo qualche assaggio, l'attività in grande stile è attesa per settembre. Un sito web, forum internazionali pubblici, fili riservati. Prodi gioca la propria storia di economista, i legami all'Iri e alla Commissione europea, i lampi nei governi perduti. Gli africani, come i mediorientali, lo cercano, Putin gli ha offerto un lucroso e rifiutato incarico in Gazprom, il premier indiano Manmohan Singh fu suo allievo, il brasiliano Lula si è formato in Italia. Una catena si è rimessa in moto. Con molte prudenze e infiniti problemi, ma è partita.

Dopo i mesi dello sconforto per la caduta e per il ritrovarsi ai margini del Pd, Prodi ha trovato nuove curiosità. La Fondazione, di cui è presidente, è nata come

riconversione di "Governare-per", contenitore nato per guidarlo alle elezioni del 2006. Angelo Rovati, che la creò e che seguì il Professore a Palazzo Chigi, è rimasto come socio. Vicepresidente è Sandro Ovi, direttore Mit Technology Review Italia, altro amico di sempre, già collaboratore per l'innovazione a Palazzo Chigi. Fra i soci ci sono Diego

Della Valle della Tod's e Vincenzo Onorato, antico campione di vela, tornato in mare con "Mascalzone Latino" e patron dei traghetti Moby Line, Carlo Castellano di Esaote, leader mondiale nella diagnostica medica, e Vito Pertosa, alta tecnologia per treni. Banchiere come Pino Raseo della cittadella hi-tech di Genova e Paolo Bassi esperto nell'internazionalizzazione delle aziende italiane, Alberto Tripi di Alma Viva, re dei call center, ed Alessandro Fagioli dei trasporti internazionali, l'uomo del tir giallo dell'ultima campagna elettorale prodiana.